

 DA AGUZZINO A TESTIMONE

di Elisabetta Andreis



Festa Daniel Zaccaro, 27 anni, laureato ieri in Cattolica

E l'ex bullo si laurea davanti al «suo» pm

Dalla cella alla laurea in Cattolica. Daniel Zaccaro, 27 anni, si lascia alle spalle il suo passato violento e si gode la carezza della pm, presente alla cerimonia, che tante volte lo ha fatto condannare. Ora farà l'educatore.

a pagina 3

Gli anni in carcere e ora la laurea

«Diamo un nome a rabbia e dolore»

La parabola di Daniel, da violento a educatore

di **Elisabetta Andreis**

Rapine, violenza, furiosi pestaggi. Questa è la storia di un ragazzo che è profondamente cambiato. Da adolescente pareva refrattario non solo a qualunque regola, ma anche a qualunque affetto. Una vita allo sbando a Quarto Oggiaro, nonostante due genitori presenti che ce la mettevano tutta. Il carcere, tra il Beccaria e San Vittore, poi — dal 2015 — l'affidamento in prova presso la comunità Kayròs di don Claudio Burgio. Daniel Zaccaro adesso ha 27 anni, è diventato grande. Ieri si è laureato brillantemente all'università Cattolica, in Scienze della formazione. Vuole diventare educatore, ha già iniziato a lavorare con un ragazzo difficile, proprio come era lui. Ad applaudirlo alla laurea, tra le persone importanti della sua vita, c'era anche la Pm del Tribunale per i minorenni che l'ha processato e fatto condannare in tutte le udienze in cui era imputato.

Negli occhi di quella Pm — severissima e dalla grande umanità — si leggevano orgoglio e soddisfazione. L'ha mandato in galera per il suo bene «prima», ora lo accompagna nelle scuole, per parlare con i bulli e raccontare la sua storia personale. «È una grande vittoria di tutti noi, questa», diceva dandogli una carezza sulla corona d'alloro: «Daniel racconta agli adolescenti come è riuscito a trovare dentro di sé la forza del ca-

Riscatto

● Daniel Zaccaro (foto), 27 anni, si è laureato ieri alla Cattolica in Scienze della formazione

● Ad ascoltarlo la pm che più volte l'ha processato e fatto condannare



● Daniel ha trascorso parte della giovinezza in carcere, poi dal 2015 l'affidamento alla comunità Kayròs

● Ora vuole diventare educatore e sta già lavorando con un ragazzo che vive i suoi stessi problemi

valiere Jedi. Ma io glielo dico sempre, a costo di sembrare pedante: attento a non farti sedurre dal lato oscuro della forza». Gli vuole bene, come gliene vuole Fiorella, docente in pensione che a San Vittore gli ha fatto studiare il suo primo libro di scuola, l'Inferno di Dante. Lo applaudiva anche lei, ieri, di fianco a don Claudio Burgio, cappellano del Beccaria insieme a don Gino Rigoldi ed eccezionale nell'agganciare certi ragazzi. «Dietro questo bellissimo traguardo, oltre alla bravura di Daniel, ci sono tante persone e molte istituzioni civili ed ecclesiali che insieme hanno saputo collaborare in questi anni. È la storia di un lavoro di squadra — si schermisce don Claudio —. Questa è la città che mi piace e che ispira il mio impegno educativo quotidiano. Ora toccherà a Daniel raccogliere questo impegno e trasmetterlo ad altri giovani con tutta l'esperienza e la competenza maturati in questo percorso».

Quando Daniel ha commesso il primo reato, era «per fare la vita bella, facile, ed essere stimato dal quartiere». Eppure i suoi genitori gli avevano insegnato il valore del lavoro e del rispetto. In carcere continuava a prendere punizioni per cattiva disciplina. Oggi, maturo e attento, si guarda indietro. Ragiona sulla violenza che a volte, specie in gruppo, prende il sopravvento. «La brutalità è indice di povertà di pensiero — dice —. È l'espressione di chi non sa comunicare in altro modo. I violenti hanno profondissimi problemi di linguaggio. Quando non sai chiamare il dolore e la rabbia con il loro nome ti scateni così, come un animale. Io l'ho capito, e lo voglio spiegare al maggior numero di ragazzi possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Parla il magistrato che portò Daniel a processo



Alloro Daniel Zaccaro in università Cattolica il giorno della sua laurea in Scienze della formazione

La pm che ha assistito
alla laurea dell'ex bullo
«Un esempio per tutti»

di **Elisabetta Andreis**

«**S**i tratta di capire gli adolescenti in crisi. Intuire di cosa hanno bisogno. Cosa chiedono disperatamente, con le loro condotte antisociali e violente». Parla la pm che si è presentata alla laurea di Daniel Zaccaro, l'ex bullo di Quarto Oggiaro appena diventato dottore in Scienze della formazione.

a pagina **6**

«Daniel, riemerso dal buio La sua vittoria è la nostra»

La pm che l'aveva fatto condannare: seguirlo alla laurea è stato un regalo

L'ex bullo

di **Elisabetta Andreis**

Sempre al suo fianco. Ma rimane anonima. La pm del Tribunale per i minorenni di Milano che ha fatto condannare tante volte l'adolescente Daniel Zaccaro (e adesso si inorgoglisce per l'uomo che è diventato), non cede.

Non rivela la propria identità, non accetta la ribalta. «Il nostro — dice — è un compito silenzioso, profondamente connesso con la vita dei ragazzi, ma i protagonisti sono loro. Quando capiscono che possono riemergere anche dal pozzo più nero e lo fanno, è la nostra vittoria». Le sue giornate in via Leopardi, dove si trova la Procura guidata da Ciro Cascone, sono pienissime. «Se il genio della lampada potesse esaudire un desiderio, chiederei tempo per costruire con i giovani un legame. L'altro giorno mi sono fatta un regalo, andando alla laurea di Daniel. Non avrei potuto fare pausa. Avevo la scri-

vania piena di fascicoli da evadere: siamo in pochi, rispetto al numero dei processi. Come si concilia quel ritmo con i tempi di ascolto, di studio e di attesa che dobbiamo dedicare a ogni singolo caso? Eppure mi sono detta: vado da lui». Così la pm si è presentata all'Università Cattolica dove il giovane — 27 anni, una vita allo sbando a Quarto Oggiaro, tra rapine, pestaggi, prima del recupero — si è laureato in Scienze della formazione. È fatta anche di questo, la sfida che i pm raccolgono insieme ai giudici e agli educatori: «Si tratta di capire gli adolescenti in crisi. Intuire di cosa hanno bisogno. Cosa chiedono disperatamente, con le loro condotte antisociali e violente».

Tanti cercano una autorità che riesca a contenerli, che guadagni il loro rispetto: «Il compito dei magistrati in quel caso è dare limiti chiari e rigorosi. Al cambiamento devono arrivare con la loro volontà e sulle loro gambe. Ma se sentono che qualcuno ci scommette, hanno più forza». In Italia e a Milano si registra uno dei tassi di criminalità minorile più bassi d'Europa, ma occorre investire molto di più sulla prevenzione. «Dovremmo aprire precocemente i fascicoli e invece siamo sem-

pre presi dalle emergenze», sottolinea la pm. Nel caso di Daniel ha giocato un ruolo fondamentale la comunità Kayrós di don Claudio Burgio, cappellano del carcere Beccaria con don Gino Rigoldi. È stato collocato lì, in prova, nel 2015, a 22 anni (era entrato in carcere appena adolescente). Pareva un caso disperato, continuavano a trasferirlo di penitenziario per problemi di disciplina. «Don Claudio è stato eccezionale nell'agganciarlo ma non tutte le comunità sono così attrezzate per casi difficili. Mancano risorse anche per gli educatori».

L'affidamento in prova, come non si stanca di ripetere la presidente del Tribunale per i minorenni Maria Carla Gatto, è un istituto su cui puntare. «Quando lo concediamo — ragiona Cascone — dobbiamo essere certi che funzioni. L'adolescenza è una età sempre critica. Una frustrazione in più può decretare il senso di definitivo fallimento». Interviene ancora la pm: «Bisogna capire quale è il momento esatto in cui il ragazzo è pronto a giocare bene la fiducia. Se in quel preciso momento gli rimandiamo, come allo specchio, un'immagine di sé sufficientemente buona, c'è caso che spalanchi gli occhi e cambi strada». Così è succes-

so a Daniel. «Ha trovato dentro di sé la forza dello Jedi e guai se si fa ammaliare dal lato oscuro di quella forza», sorride. Al fondo di ogni ragazzo che delinque c'è sempre un malinteso, «un'attenzione degli adulti diversa da quella che gli servirebbe». Ma è importante che non si deresponsabilizzino: «La colpa delle azioni che commettono nasce da loro, così come il merito delle loro possibili rimonte».

Per Daniel, neolaureato, si spalanca un presente da educatore. Da qualche tempo gira per le scuole, spesso con la «sua» pm, a parlare ai balordi con la credibilità di chi lo è stato. A volte si porta dietro gli amici della vecchia banda di Quarto Oggiaro. Dopo l'articolo pubblicato dal *Corriere*, sono arrivate richieste di testimonianza persino dalla Germania. Il suo impegno attuale è per Bragan, 17 anni, nel pieno della deriva criminosa. È il primo adolescente che gli è stato affidato. Come hai fatto ad agganciarlo? «Come don Claudio ha fatto con me. Cerco di fargli capire che potrebbe essere migliore. Bragan dice che la mia storia somiglia alla sua, ma manca il finale bello. Io gli riporto le parole della pm: l'occasione di riscatto, il finale, si può costruire in qualunque momento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Festa Daniel Zaccaro, 27 anni, con gli educatori e i ragazzi della comunità Kayrós guidata don Claudio Burgio (a destra del neodottore)

Percorso

● Daniel Zaccaro, 27 anni, mercoledì si è laureato all'Università cattolica in Scienze della formazione

● Il giovane ha trascorso parte della giovinezza in carcere per rapine e pestaggi. Poi, nel 2015, l'affidamento alla comunità Kayrós. Ora diventerà educatore



Sul Corriere
La notizia della laurea in Scienze della formazione alla Cattolica di Daniel Zaccaro, 27 anni, dopo un'adolescenza passata in carcere



Anonima
Il nostro è un lavoro silenzioso, di squadra, con giudici ed educatori, ma i protagonisti sono i ragazzi



Ascolto
Dobbiamo capire gli adolescenti in crisi. Intuire cosa vogliono con le loro condotte violente